

Zeitschrift: Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte =
Revue suisse d'art et d'archéologie = Rivista svizzera d'arte e
d'archeologia = Journal of Swiss archeology and art history

Herausgeber: Schweizerisches Nationalmuseum

Band: 57 (2000)

Heft: 4: Restauro e ricerca : il contributo dell'archeologia e della storia
dell'arte per la conservazione degli edifici

Artikel: Il restauro di Casa Tartini a Pirano

Autor: Hoyer, Sonja Ana

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-169598>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il restauro di Casa Tartini a Pirano

di SONJA ANA HOYER

Questo contributo intende presentare i lavori di rinnovo ovvero le metodologie impiegate nel restauro di Casa Tartini a Pirano, uno degli interventi più significativi operati negli anni '80 del Novecento dall'Istituto intercomunale per la tutela dei beni naturali e culturali di Pirano.

Prima di parlare dell'intervento vero e proprio, sarà utile illustrare in breve l'ambiente in cui sorge l'edificio. Ci troviamo a Pirano, nella piazza principale della cittadina, intitolata al famoso compositore e violinista piranese Giuseppe Tartini (nato nel 1692 e morto a Padova nel

decorativo negli interni, l'edificio stesso diventa fonte di indagine a vari livelli. Prima di dar corso ai lavori si sapeva soltanto che si trattava di una casa rimaneggiata in età barocca, nata dall'accorpamento di due edifici distinti di impianto medievale, e che vi si trovavano due stanze con delle pitture. Vorrei anche sottolineare la situazione in cui si trovava la casa prima dell'inizio dei lavori. Nel dopoguerra l'edificio aveva subito delle modifiche strutturali e funzionali ed ospitava un negozio al pianterreno, la sede della Comunità degli Italiani di Pirano al primo piano e



Fig. 1 L'ellisse della rinnovata Piazza Tartini a Pirano, architetto Boris Podrecca, realizzato nel 1992. Vedute aeree.

1770). La piazza è stata rinnovata nel 1987 su progetto dell'architetto viennese di origine slovena Boris Podrecca (fig.1).¹ Oltre al monumento a Tartini, opera di fine Ottocento dello scultore veneziano Antonio Dal Zotto, questo ambiente è caratterizzato dalla presenza di alcuni edifici pubblici che hanno subito radicali interventi di rinnovo nel secolo scorso ad opera di architetti triestini di origine ticinese, a partire dalla chiesa di S. Pietro, che sorge proprio accanto alla nostra casa e che è stata ristrutturata nel 1818 su progetto dell'architetto neoclassico Pietro Nobile (fig. 2),² ed il nuovo Palazzo comunale realizzato nel 1879 dall'ingegnere Giovanni Righetti il Giovane.³ Anche l'edificio di cui parleremo si affaccia sulla piazza ed è la casa natale del compositore.

Il restauro di Casa Tartini è un esempio tipico di intervento durante il quale, nel corso delle opere edilizie, dei sondaggi delle murature e del rinvenimento di un apparato



Fig. 2 Le facciate di Casa Tartini, fine XVIII sec., e della chiesa di S. Pietro, 1818, il cui rinnovo viene attribuito a Pietro Nobile.

unità abitative al mezzanino, nel secondo e nel terzo piano. Il progetto e lo scopo ultimo del rinnovo riguardavano la ristrutturazione e la sistemazione dell'edificio per le esigenze della locale Comunità. Oggi possiamo affermare con soddisfazione che, tenendo conto dell'apparato decorativo che è venuto alla luce e che ci ha creato non pochi problemi, sia organizzativi che progettuali e finanziari, ma soprattutto professionali, relativamente alla scelta delle decorazioni da presentare, questo scopo è stato raggiunto in pieno. Valorizzando le decorazioni e le varie fasi edilizie dell'edificio, con una presentazione rispettosa di tutti i canoni impostici dalla nostra professione ed operando degli opportuni interventi costruttivi, abbiamo ridato splendore all'ultima fase tardo barocca e neoclassica della casa. Alcune aggiunte moderne, ma sempre calibrate, necessarie alla sua nuova destinazione d'uso, certamente più consona al suo valore, hanno consentito di infondere nuova vita a questo monumento. Negli ambienti della Comunità si svolgono infatti, quasi quotidianamente, conferenze, concerti, presentazioni di libri, mostre di pittura e ceramica. In un ambiente con l'alcova è stata sistemata una stanza ricordo dedicata al compositore, nella quale sono raccolti alcuni cimeli, compreso il suo famoso violino (fig. 3).



Fig. 3 Stanza Tartini – alcova, Casa Tartini a Pirano, restaurata nel 1988.

Nel corso dei lavori uno dei nostri compiti più importanti ha riguardato indubbiamente l'analisi storico-artistica delle pitture venute alla luce sotto vari strati di intonaco in diversi ambienti della casa. Nel corso del primo anno ci siamo imbattuti nella decorazione dell'ambiente adiacente al salone centrale del primo piano con motivi scenografici riecheggianti il Piranesi, che hanno subito eccitato la nostra fantasia di conservatori. Quando vennero alla luce altri tre strati di decorazioni anche nel salone centrale, e poi molti altri nelle stanze superiori (fig. 4), apparve chiaro che si era oramai giunti alla fase in cui si rende necessario decidere

quale decorazione presentare e quale deve invece venir soltanto documentata e poi inesorabilmente «sacrificata». Poiché avevamo a disposizione tutta questa serie di decorazioni di un edificio residenziale, databili al Sette e all'Ottocento, si poteva pensare anche a presentarle tutte. Mi preme comunque sottolineare che, per quanto riguarda i piani superiori, le pitture risalivano all'Ottocento, un periodo che non soltanto da noi in Slovenia, ma anche nel resto dell'Europa sta acquistando valore nel campo della tutela dei monumenti soltanto negli ultimi anni. E furono due eminenti studiosi italiani, Federico Zeri nel 1984 e Manlio Brusatin nel 1987, a corroborare, oltre agli specialisti nostrani, la decisione di dedicarci ad uno studio e ad un'indagine approfonditi degli strati più importanti e anche di maggior valore.

L'indagine, direttamente compiuta sul manufatto, si è rivolta alla complessa opera di rilevamento delle trasformazioni subite dalla struttura architettonica nel corso della sua storia, collegate alla residenza della famiglia Tartini nella casa. Il padre del nostro compositore, il mercante fiorentino Giovanni Antonio, arrivò a Pirano alla fine del Seicento,⁴ sposò la piranese Caterina Zangrando⁵ e acquistò fama e un'invidiabile posizione economica grazie all'importante funzione di pubblico scrivano dei sali,⁶ che gli



Fig. 4 La messa in luce delle pitture parietali nel salone laterale del primo piano di Casa Tartini a Pirano, 1984.

venne conferita proprio nel 1692, anno di nascita del suo famoso figlio. Giovanni fu il committente della prima trasformazione dell'ex casa Zangrando, resa possibile dalla posizione che aveva acquistato a Pirano, posizione che gli aveva permesso di farsi costruire, come i nobili veneziani, anche una villa di campagna a Strugnano, oggi completamente trasformata, dove il futuro compositore trascorse la fanciullezza.⁷

Sebbene Giuseppe Tartini abbia lasciato Pirano appena sedicenne, con una formazione umanistica ed i primi rudimenti di istruzione musicale, le ricerche compiute nell'Ar-

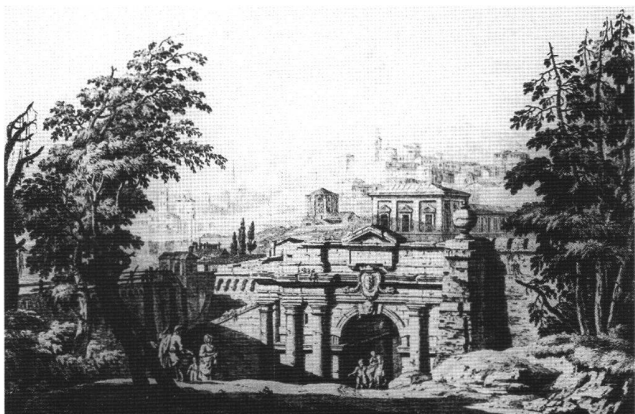


Fig. 5 Urbis pomaerium, et porta, di Pietro Gaspari, 1771. Incisione. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana.

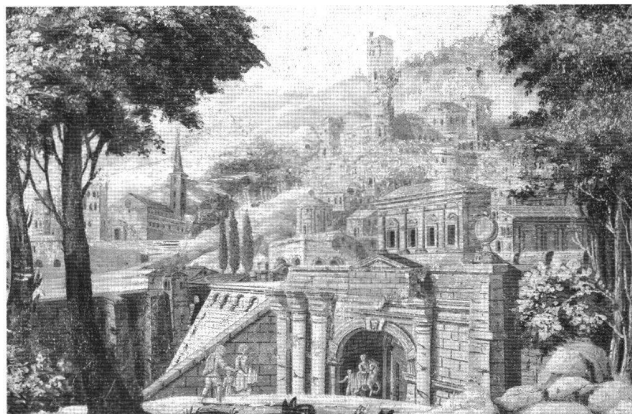


Fig. 6 Una città murata, «Sala dei capricci architettonici», Casa Tartini a Pirano, bottega di ignoti decoratori, ca. 1790. Tempera su marmorino.

chivio civico hanno premesso di stabilire che egli mantenne per tutta la vita stretti legami con i suoi parenti in patria.⁸ Dopo la morte del padre, il patrimonio della famiglia venne ereditato dal primogenito Domenico, che gli successe anche nella carica di scrivano dei sali.⁹ Forse fu lui a far ampliare la casa nella parte prospettante la piazza, mentre viene attribuita a suo figlio Pietro, capitano delle cernide della milizia territoriale,¹⁰ la committenza della decorazione degli interni. Pietro Tartini ebbe anche frequenti contatti sia con Venezia¹¹ sia con lo zio Giuseppe a Padova. Non avendo egli eredi, il patrimonio dei Tartini passò alla famiglia dei cugini Vatta.¹² Questi sopraelevarono l'edificio, fecero coprire le pitture preesistenti con una nuova decorazione nella seconda metà dell'Ottocento (da noi documentata e poi rimossa nel corso dei lavori) e posero una targa in ricordo dell'illustre parente sulla facciata della casa.¹³

Ora, per illustrare i risultati delle indagini riguardanti i caratteri iconografici dell'apparato decorativo, vorrei mettere in primo piano alcune delle pitture di maggior pregio, rinvenute soprattutto nel «piano nobile» della casa e che oggi sono adeguatamente restaurate e presentate. Un posto particolare spetta indubbiamente alla cosiddetta *Sala dei capricci architettonici* per la cui realizzazione i decoratori piranesi si valsero (fig. 6 e 8), ed è praticamente indiscutibile, della mappa di incisioni del pittore e scenografo veneziano Pietro Gaspari (1720–1785),¹⁴ contemporaneo di G. B. Piranesi (fig. 5 e 7). La mappa con le incisioni, da me rintracciata a Venezia con una buona dose di fortuna, venne dedicata nel 1771 dal Gaspari al principe palatino, duca di Baviera, Carlo Teodoro. Poiché sono riuscita a collegare due scene sul soffitto della stessa stanza (fig. 10) a due incisioni di Giambattista Tiepolo (fig. 9),¹⁵ il più significativo rappresentante del Settecento veneziano, sono



Fig. 7 Portus ad veterum pomerum normam aedificis exornatus, di Pietro Gaspari, 1771. Incisione. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana.

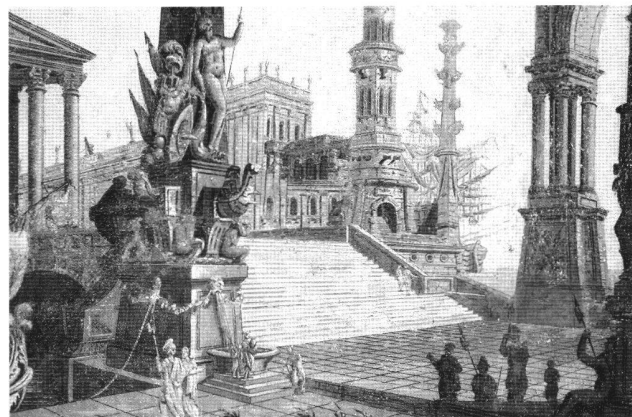


Fig. 8 Un porto con un obelisco e una scalinata, «Sala dei capricci architettonici», Casa Tartini a Pirano, bottega di ignoti decoratori, ca. 1790. Tempera su marmorino.

stati ulteriormente ribaditi gli stretti legami di Pirano con Venezia entro un ambiente culturale unitario. Le incisioni veneziane del Settecento erano molto diffuse e accessibili e quindi si può ipotizzare che capitano Pietro, intenzionato a decorare la casa in vista delle proprie nozze nel 1790, le abbia portate personalmente a Pirano da Venezia, dove si recava di frequente sia per lavoro che per incontrare il celebre zio.

Possiamo datare alla fine del Settecento anche la decorazione del salone principale, la *Sala delle vedute*, con motivi architettonici e scenografici e un'ornamentazione che ricorda i quadraturisti bolognesi. Poiché la decorazione



Fig. 9 Il cavaliere accanto al cavallo, di Giambattista Tiepolo, prima del 1743. Incisione. Venezia, Museo Correr.

delle stanze indica il desiderio dei committenti di avvicinarsi allo stile di vita allora di moda tra i patrizi veneti, negli interni di Casa Tartini, come nelle ville e nei palazzi veneti a cavallo tra Sette e Ottocento, incontriamo stanze con pareti relativamente vuote e motivi caratteristici per l'epoca napoleonica, ripresi dal repertorio dei dipinti pompeiani.

Un'ulteriore analisi delle pitture piranesi, caratterizzate da un intreccio di motivi scenografici tardo barocchi con decorazioni e motivi tipici del classicismo di inizio secolo, ci

ha fatto riscoprire gli interessanti collegamenti con il classicismo triestino. In questo caso si tratta delle scene dipinte nella *Sala dei paesaggi e delle nature morte con fiori* che trovano riscontro nei lavori dell'ornamentista di scuola veneziana Giuseppe Bernardino Bison, autore delle decorazioni nel palazzo dell'ultimo doge veneziano sul Canal Grande e in molti palazzi della vicina Trieste.

Per concludere vorrei far presente che dopo i lavori di restauro è uscita una mia monografia su Casa Tartini di Pirano (dal sottotitolo «Evoluzione storica e apparato decorativo»), pubblicata nel trecentesimo anniversario della nascita di Giuseppe Tartini (1692–1992) sia in lingua

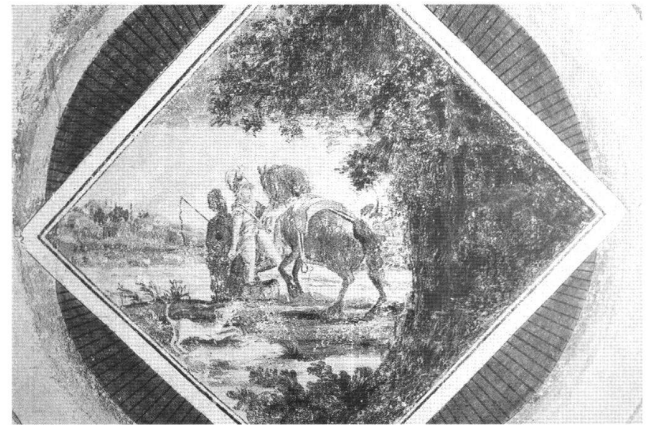


Fig. 10 Un cavaliere con un cavallo e un cane, pittura sul soffitto della «Sala dei capricci architettonici», Casa Tartini a Pirano, bottega di ignoti decoratori, ca. 1790. Tempera su marmorino.

slovena sia in italiano. Il libro, – che comprende i seguenti capitoli: La famiglia Tartini a Pirano, L'evoluzione storica di Casa Tartini, Ricerche, valorizzazione dei reperti e restauro di Casa Tartini, L'apparato decorativo di Casa Tartini, Gli echi dell'attività incisoria del Settecento veneziano e del neoclassico triestino a Pirano –, è stato presentato anche al Palazzo Ducale a Venezia ed ha avuto larga diffusione tra gli operatori del settore pure in ambito italiano, grazie anche all'amico architetto Gabriele Cappellato.

NOTE

- ¹ *Piran, Sacile, Salzburg* (= catalogo della mostra), Pirano 1987.
- ² SONJA ANA HOYER, *Il neoclassicismo triestino e lo storicismo a Pirano*, in: *Archeografo triestino*, 12, Trieste 1999, pp. 325–338.
- ³ SONJA ANA HOYER, *Giovanni Righetti, ingegnere-architetto e «imperialregio conservatore»*, in: *Arte documento* 12, Venezia 1998, pp. 180–189.
- ⁴ Testimonianza resa nella causa matrimoniale di una parente della moglie (Archivio Vescovile di Trieste, *Manoscritti del vescovo Naldini*, tomo 15, c. 168).
- ⁵ Caterina di messer Pietro Zangrando di Andrea. Il cognome Zangrando risulta piuttosto diffuso a Pirano nel XVII e XVIII sec. e anche nell'Ottocento. Pierluigi Petrobelli, il musicologo italiano noto studioso della vita e delle opere musicali di Tartini, riporta una lezione errata del cognome – *Zangrandi* (PIERLUIGI PETROBELLI, *Giuseppe Tartini. Le fonti biografiche*, Venezia 1968, p. 147), un cognome che si incontra tra quelli della nobiltà veneziana (GIOVANNI DOLCETTI, *Il «Libro d'Argento» delle famiglie nobili cittadine e popolari*, vol. 3, Venezia 1925, pp. 84–85).
- ⁶ Il primo a nominare questo ufficio è stato Attilio Hortis (*Lettere di Giuseppe Tartini*, in *Archeografo Triestino*, N.S., 10, Trieste 1884, p. 210). Sul ruolo dello scrivano dei sali e in merito alla consegna del sale prodotto, sul quale la Repubblica di Venezia aveva mantenuto uno stretto monopolio sino al suo crollo nel 1797, vedi EMANUELE NICOLICH, *Cenni storico-statistici sulle saline di Pirano*, Trieste 1882. – MIROSLAV PAHOR, *Solna pogodba med Piranom in Benetkami iz l. 1616*, in: *Kronika, časopis za slovensko krajevno zgodovino*, V, n. 1, Ljubljana 1957, pp. 14–20.
- ⁷ Pokrajinski Arhiv Koper – enota Piran / Archivio Regionale di Capodistria – sezione di Pirano (in seguito AP), *Collezione Giuseppe Tartini*, unità d'archivio 3, 26, 112, 351.
- ⁸ SONJA ANA HOYER, *Tartini a Pirano. Lettere ai familiari*, in: Giuseppe Tartini e la chiesa di Santa Caterina a Padova, Padova 1999, pp. 163–177.
- ⁹ GIORGIO BENEDETTI, *Giuseppe Tartini*, in: *Archeografo Triestino*, N.S., 21, Trieste 1896, p. 13, n. 11.
- ¹⁰ Già dieci anni prima aveva concorso alla stessa carica. Vedi la lettera del 9 marzo 1747 (AP, *Collezione Giuseppe Tartini* [cfr. nota 7], unità d'archivio 50).
- ¹¹ Nella città lagunare, in Riva degli Schiavoni, esiste ancora oggi l'iscrizione STAZIO DI CUMA DI PIRANO nel luogo destinato all'attracco delle barche piranesi.
- ¹² AP, *Collezione Giuseppe Tartini* (cfr. nota 7), unità d'archivio 129, 130 e 131.
- ¹³ La dedica, dettata dal professore piranese Vincenzo de Castro, recita:
A. GIUSEPPE TARTINI / NATO. IN. QUESTA CASA. IL XII. APRILE. MDCXCII / DONDE. MOSSE. A. BEAR. EUROPA / CON. MELODIA. DI. VIOLINO. MARAVIGLIOSA / E. CON. OPERE. DI. SCIENZA. MUSICALE / PERCHE'. LA. VIRTU'. DI. TANTO. UOMO/ NELLE. PATRIE. ARMONIE. SI. DIFFONDA / I. FRATELLI. VATTA. / INNALZANO. MEMORIA. DI. ONORE. / MDCCCXLVI.
- ¹⁴ TABULAS HASCE AERE CAUSAS / QUA VETERUM, QUA RECENTIORUM AEDIFICANDI RATIONEM / TUM QUAEDAM DELINEANDI ARTIS SPECIMINA EXHIBENTES / PETRUS GASPARI PICTOR VENETUS / DEMISSISSIME / DICAT. DEDICAT. CONSECRAT. / VENETIIS ANNO MDCCLXXI.
- ¹⁵ Pubblicate per la prima volta da ANTON MARIA ZANETTI, *Raccolta di varie stampe a chiaroscuro*, Venezia 1743 e 1749.

PROVENIENZA DELLE ILLUSTRATIONI

Fig. 1–10: Archivio dell'Istituto per la tutela dei beni naturali e culturali di Pirano (Foto da Jaka Jeraša).

RIASSUNTO

Nell'articolo si presentano i lavori di rinnovo che negli anni '80 del Novecento hanno interessato la casa natale del famoso musicista Giuseppe Tartini, uno degli interventi più significativi operati dall'Istituto per la tutela dei beni naturali e culturali di Pirano, che ha portato ad un recupero funzionale dell'immobile, più consono al suo valore. Oggi l'edificio è sede della locale Comunità degli Italiani ed ospita, oltre a quasi quotidiane manifestazioni artistiche di vario tipo, anche una stanza ricordo con cimeli appartenuti a Tartini. Si è trattato di una complessa e impegnativa opera di ricerca e rilevamento delle varie fasi costruttive, anche con l'ausilio della documentazione archivistica, i cui esiti sono stati notevoli. La scoperta più significativa riguarda indubbiamente il corredo pittorico, per il quale si è accertato che deriva da alcuni «capricci» del pittore e scenografo veneziano Pietro Gaspari e da due «capricci» di Giambattista Tiepolo. Una parte della decorazione va inoltre collegata alla maniera del pittore friulano di scuola veneziana Giuseppe Bernardino Bison, molto attivo pure a Trieste, e quindi risulta chiaro perché a Pirano si ravvisano influssi sia del Settecento veneziano sia del Neoclassico triestino.

ZUSAMMENFASSUNG

Der Beitrag präsentiert die Restaurierung, die in den Achtziger Jahren des 20. Jahrhunderts im Geburtshaus des berühmten Musikers Giuseppe Tartini in Pirano durchgeführt wurde. Diese gehört zu den wichtigsten Arbeiten, die je vom «Istituto per la tutela dei beni naturali e culturali di Pirano» ausgeführt wurden. Durch die Restaurierung hat das Gebäude eine Funktionalität wiedererlangt, die seinem Wert entspricht. Heute wird es einerseits durch die lokal ansässige «Comunità degli Italiani» benutzt, andererseits finden fast täglich kulturelle Anlässe aller Art statt. Zudem sind in einem Zimmer des Hauses Erinnerungsstücke ausgestellt, die dem Musiker gehörten. Das ganze Projekt beruht auf einer anspruchsvollen Forschungs- und Erhebungsarbeit, die sich mit den verschiedenen Bauphasen des Gebäudes auseinandergesetzt hat, wobei das Studium von bedeutendem Archivmaterial hilfreich war. Die wichtigste Entdeckung betrifft zweifellos die malerische Ausstattung der Innenräume, die nachweislich auf die Vorbilder von einigen «capricci» des venezianischen Malers Pietro Gaspari und von zwei «capricci» von Giambattista Tiepolo zurückgehen. Ein Teil der Dekoration steht zudem der Malweise von Giuseppe Bernardino Bison nahe, einem Maler aus dem Friaul, der zur Schule von Venedig gehört und zudem auch in Triest sehr aktiv war. Diese Erkenntnisse erklären, weshalb in Pirano Werke zu finden sind, die Einflüsse sowohl der Venetianischen Malerei des 18. Jahrhunderts als auch des Neoklassizismus von Triest aufweisen.

RÉSUMÉ

L'article présente les travaux de rénovation qui, dans les années quatre-vingts du siècle écoulé, ont intéressé la maison où naquit le célèbre musicien Giuseppe Tartini; cette intervention compte parmi les plus significatives de l'«Istituto per la tutela dei beni naturali e culturali» de Pirano, dans la mesure où elle a entraîné une récupération fonctionnelle du bâtiment, plus conforme à sa valeur. En tant que siège actuel de la communauté locale des Italiens, le bâtiment propose presque chaque jour des manifestations artistiques de tout genre et a aménagé, à la mémoire de Tartini, une pièce contenant des objets lui ayant appartenu. Même à l'appui de la riche documentation trouvée dans les archives, le travail de recherche et de saisie des différentes phases de construction s'est révélé complexe et absorbant. La découverte la plus notable concerne sans aucun doute l'ensemble pictural, dont on a pu certifier qu'il découle de quelques «capricci» du peintre et scénographe vénitien Pietro Gaspari et de deux «capricci» de Giambattista Tiepolo. Une partie des motifs ornementaux s'inspire à la manière du peintre friulais d'école vénitienne Giuseppe Bernardino Bison, très actif aussi à Trieste. Tout cela explique clairement la raison pour laquelle Pirano témoigne d'influences propres aussi bien du XVIII^e siècle vénitien que du néo-classicisme de Trieste.

SUMMARY

The study details the restoration, in the 1980s, of the famous musician Giuseppe Tartini's birthplace in Pirano. This is one of the most important projects carried out by the "Istituto per la tutela dei beni naturali e culturali di Pirano". Now restored, the building has again acquired a functionality in keeping with its valuable heritage. Today it is not only used by the local "Comunità degli Italiani" but almost daily hosts a wide variety of cultural events. In addition, one of the rooms houses memorabilia that belonged to the musician. The project is based on extensive research and evaluation, related to the various construction phases of the building. The study of relevant archives was a great help in this process. The most important discovery is undoubtedly the wall paintings in the interior, which have been proven to go back to some of the "capricci" by the Venetian painter Pietro Gaspari and to two "capricci" by Giambattista Tiepolo. Part of the decoration seems to be indebted to the painting of Giuseppe Bernardino Bison, a native of Friuli who belonged to the Venetian School and was also active in Trieste. This explains why some of the works in Pirano show the influence of both 18th century Venetian painting and the neo-classicism of Trieste.